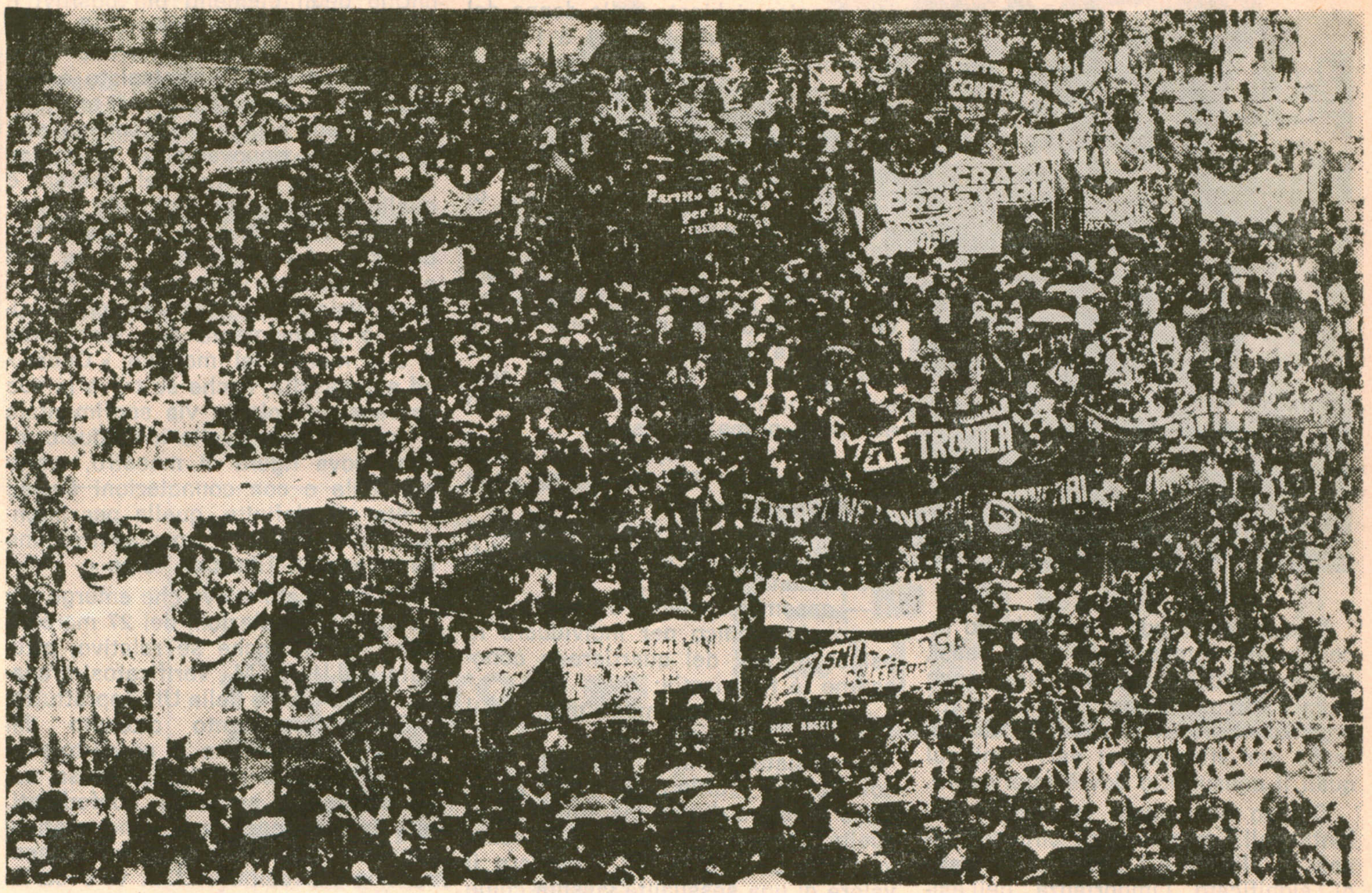
LottaOggi
MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno IX - N. 4 - Aprile 1977

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 100

1 MAGGIO: LA CLASSE OPERAIA VUOLE GOVERNARE



Che cosa ha significato questo primo maggio, che cosa hanno espresso le numerose manifestazioni unitarie svoltesi in tutto il paese? non certo un romantico ritrovarsi nelle piazze all'insegna dei soliti slogans. Ovunque, a Roma come a Bologna e ancora a Torino, a Milano, a Napoli a Portella della Ginestra, dappertutto insomma i lavoratori sono scesi in piazza insieme ai disoccupati, agli studenti, alle donne in difesa dell'ordine democratico, per un nuovo sviluppo economico e sociale del paese.

Significativa ci sembra, la grande manifestazione svoltasi a Napoli dove migliaia di disoccupati, di giovani, di donne, hanno sfilato insieme agli operai per rivendicare il diritto al lavoro, ad un lavoro per tutti ma non un lavoro qualsiasi di tipo assistenziale bensì qualificato da una scuola diversa, da un'università riformata, collegata ai grandi temi del Mezzogiorno, di una diversa organizzazione dell'economia. Il primo maggio a Napoli e non solo a Napoli, ha dimostrato che il venti giugno non è stato un vento passeggero, è stata una scelta della ragione. Il mezzogiorno non è più la patria delle vedove bianche, oggi il sud ha alzato la testa e pretende che i nodi politici siano sciolti, che si compiano le scelte prioritarie per uscire dalla crisi privileggiando l'industrializzazione dell'agricoltura, dando al paese una guida politica adeguata alla gravità del momento. « E' ora di cambiare, governo di emergenza, governo popolare », si è gridato a Napoli, si è gridato in tutto il paese e non era uno slogan bensì una scelta politica precisa. In questo senso il primo maggio è stato una vera festa dei lavoratori, un alto momento di democrazia, di combattività di vasti strati popolari coscienti della gravità del momento, consapevoli che solo con una vasta alleanza tra le masse popolari, il paese può uscire dalla crisi morale, ideale, materiale che sta attraversando. E' questo infatti il nodo centrale da sciogliere, un governo di unità nazionale che sia rappresentativo degli orientamenti espressi il venti giugno dalla stragrande maggioranza del popolo italiano. L'attuale governo delle astensioni deve prendere atto di questa esigenza e cedere il passo ad una nuova fase del dibattito politico in cui nessun partito può presumere di identificarsi con lo stato né tantomeno può presentarsi come unico garante della democrazia e della sicurezza civile dei cittadini.

I lavoratori hanno dimostrato in un momento tra i più critici della storia del nostro paese di essere gli unici che abbiano la forza di distinguere e sventare i disegni eversivi di quelle forze della reazione che puntano a sovvertire l'ordine democratico provocando la confusione e il disorientamento negli strati più deboli, più emarginati della società italiana perché più attaccati dalla crisi, una crisi senza precedenti, lo abbiamo detto tante volte, perché strutturale e ancora più grave perché non solo sono in crisi le strutture economiche ma anche le strutture dello stato: le istituzioni di uno stato repubblicano nato dalla resistenza al quale non solo la classe operaia ma più vasti strati popolari hanno dato il proprio contributo ideale e di sangue e che quindi comunque vanno difese perché difendendole si difende tutto quello che il movimento operaio ha saputo conquistare prima e durante trent'anni di malgoverno democristiano aggregando nelle proprie lotte fasce sempre crescenti di popolazione intorno a un progetto di società diversa con una diversa e più giusta distribuzione della giustizia e dei beni sociali. Questo è stato il senso profondo della manifestazione di Portella della Ginestra, dove trenta anni fa nel lontano « 47 », si compì, per mano della banda di Giuliano, l'efferato eccidio dei lavoratori che allora come adesso celebravano le festa del lavoro sperando in un futuro più giusto, « Gli slogans, le parole d'ordine, sono piene della consapevolezza che dopo tanto tempo il sangue non è stato versato invano » (Unità 3-5-1977).

Difesa delle istituzioni quindi ma, è bene dirlo, e il primo maggio l'ha detto nelle piazze, queste istituzioni vanno cambiate in un disegno più complessivo di trasformazione di tutta la società, perché cambi la qualità della vita, perché i giovani possano trovare nella scuola, nell'università riformata un reale e costruttivo momento di aggregazione e integrazione con la società civile.

Anche a Roma il primo maggio è stato festeggiato con una grande manifestazione unitaria. Non era concepibile infatti che ai lavoratori venisse negato lo spazio fisico, il diritto di esprimere il proprio sdegno contro le provocazioni e i disegni criminali di quelle forze della reazione che vorrebbero reprimere il nuovo che emerge con prepotenza da tutta la società italiana e che solo « L'unità del popolo » come ha detto il compagno Boldrini » può sconfiggere.

Anche questa volta non sono mancati marginali tafferugli che non hanno avuto seguito grazie all'intervento della polizia e alla fermezza dei lavoratori.

Di grande importanza, pure se in toni polemici, è stata a Roma la partecipazione dei gruppi (da LC al PDUP) alla nostra manifestazione. Ciò dimostra, come lo ha dimostrato l'assemblea di Bologna in cui convergevano gran parte delle posizioni di tutto il movimento, che nei giovani c'è la capacità di distinguere ed isolare le frange provocatrici di un estremismo non ben identificato e di collegarsi finalmente alle lotte dei lavoratori e delle grandi masse popolari.

Pagina 2:
Ancora resistenza per il consultorio

Pagina 4/5:
Speciale antifascismo

Pagina 3:
ancora ritardi Villa Leopardi

L'assemblea propone la circoscrizione sfugge

Atteggiamento ambiguo della II circoscrizione delude le aspettative della affolata assemblea delle donne

Provocatorio ruolo del C.I.F.

In questo periodo il consultorio ha cominciato a muovere i primi passi, coinvolgendo innanzitutto le donne della II circoscrizione; si sono infatti organizzati gruppi di studio al suo interno per affrontare i vari temi sui quali il consultorio dovrà intervenire.

Questo nonostante la precisa volontà della maggioranza circoscrizionale di allungare i tempi e svuotare di significato l'importanza dell'esistenza di una struttura come il consultorio in un quartiere totalmente privo di strutture socio-sanitarie.

Sotto la pressante richiesta del coordinamento unitario femminile la circoscrizione si era finalmente impegnata alla convocazione di un'assemblea con le donne e gli utenti tutti della II circoscrizione, come daltronde è previsto dalla legge regionale.

Nonostante il tempo a disposizione per la propaganda di questa importante iniziativa fosse di circa un mese non c'è stato nel quartiere neanche l'affissione di un manifesto da parte della circoscrizione, adducendo pretesti banali per giustificare il ritardo.

Nonostante questa scarsa preparazione, giovedì 28, nell'aula magna del Giulio Cesare con la presenza dell'aggiunto del sindaco Claudio Ceino e di tutti i capigruppo dei partiti presenti nella II circoscrizione, si è finalmente arrivati ad una affollata assemblea, dalla quale dovevano emergere le indicazioni e le esigenze degli utenti e in particolare delle donne riguardo al consultorio.

Alla presenza di 500 donne Claudio Ceino, presidente del Consiglio Circoscrizionale, ha illustrato la legge ed ha plaudito il lavoro che il coordinamento delle donne della II circoscrizione ha svolto nel consultorio e nel quartiere tutto per la conoscenza e l'informazione sul servizio.

La compagna Francalancia, medico, impegnata nella VIII ripartizione (sanità), ha portato il suo contributo di tecnico, sottolineando che l'assenza dell'assessore alla Sanità Mirella D'Arcangeli, non era dovuto ad un non interesse per l'assemblea ma al fatto che il telegramma di invito le era pervenuto soltanto la sera prima.

Mariani (DC) presidente della commissione socio-sanitaria della II circoscrizione, nonostante la grossa partecipazione e il senso di responsabilità dimostrato dai partecipanti all'assemblea di fronte ad un problema così scottante, si è lungamente soffermato a spiegare la funzione del consultorio e l'importanza della partecipazione a questo servizio, non rispondendo però alle precise richieste delle donne del quartiere riguardo i tempi e i modi di intervento della circoscrizione.

Moltissime le donne intervenute che hanno animato e riempito di contenuti la discussione focalizzando alcuni punti:

— richiesta alla circoscrizione di porre all'ordine del giorno il problema dell'assegnazione del personale;

— ribadire l'importanza che il consultorio sia pubblico e gratuito e poiché i lavori di ristrutturazione dei locali di Via Salaria 140 sono minimi, che faccia parte dei primi dieci consultori che il Comune si è impegnato ad aprire prima dell'estate;

— attività di propaganda e conoscenza del servizio da parte della circoscrizione;

— assemblee del consultorio con i Consigli d'Istituto sul problema dell'educazione sessuale;

— assemblee degli utenti con il personale tecnico per individuare le esigenze reali del quartiere e conoscerne la fisionomia;

— sviluppare nel modo migliore il rapporto tra donna e medico;

— assistenza alla maternità non solo sotto il profilo medico, per affermare il valore di una maternità come scelta libera e consapevole e come valore sociale e quindi affermare il valore di una sessualità vissuta come scelta serena e consapevole;

— intervento del consultorio sul drammatico problema dell'aborto per orientare le donne e prevenire questa dolorosa scelta con una informazione sui contraccettivi che non sia solo elencazione spicciola, ma sia obiettiva e rapportata alle esigenze degli utenti;

— partecipazione alla gestione del consultorio e allo sviluppo dei suoi programmi con assemblee periodiche degli utenti con il personale.

Inopportuno l'intervento della rappresentante del CIF che si è limitata a propagandare all'assemblea l'esistenza del consultorio privato e a pagamento, vicino ai locali del consultorio pubblico.

In alcuni interventi si è anche sentita la necessità di portare l'adesione alla manifestazione del 1° maggio, per ribadire il carattere democratico e di battaglia politica che la richiesta di un servizio sociale importante come il consultorio ha.

Forti le proteste per aver misconosciuto il carattere primo dell'assemblea che, come stabilisce la legge regionale, avrebbe dovuto essere non solo un dibattito e un confronto fine a se stesso, ma impegnare la circoscrizione a prendere atto delle proposte e delle esigenze degli utenti del consultorio.

In merito alle quattro mozioni presntate che riprendevano i punti salienti emersi dal dibattito si è fatta richiesta alla presidenza di metterle ai voti, la presidenza si è rifiutata e prevaricando sia l'assemblea che quando stabilito dalla legge stessa Ceino che, aprendo i lavori senza detto che avrebbe tratto le conclusioni basandosi sui contenuti emersi da dibattito, ha invece dato la parola a Mariani, il quale però non ha potuto parlare perché le partecipanti all'assemblea, accusando i dirigenti DC di prevaricazione, si sono alzate lasciando deserta l'aula.

Le novità del consiglio nazionale della P.I.

Gli elementi nuovi ed i dati rilevanti emersi dai risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale della P.I., tenutesi il 27 marzo di quest'anno hanno messo in luce alcune linee di tendenza e riproposto ancora una volta i problemi della scuola e dei suoi operatori culturali.

Uno degli elementi più positivi è stato l'avanzamento della CGIL nella scuola elementare, un terreno rimasto fino ad oggi quasi isolato e non toccato dal generale clima di tensione in atto nella scuola e dai conseguenti fermenti di rinnovamento. Infatti se da una parte il settore elementare è quello che si presta di più alla sopravvivenza della figura e del ruolo tradizionale del « maestro », forse non esageratamente visto ancora in chiave deamicisiana, è anche vero che assistiamo giornalmente alla scomparsa e alla morte del modello « Cuore » ed alla nascita, anche se trova le sue espressioni solo in via sperimentale e soprattutto a livello individuale, di una nuova figura di maestro, molto più reale e con connotazioni sociali molto più definite, quella per intenderci di « Diario di un maestro: una esperienza a Tiburtino terzo ».

Un altro dato nuovo che emerge dai risultati delle elezioni del 27 marzo è il successo, anche se relativo, ottenuto dall'U.C.I.I.M., verificatosi a scapito della CISL e della UIL soprattutto.

Quest'avanzamento ottenuto dai cattolici rappresenta, in un certo senso, una specie di atto d'accusa nei confronti dei sindacati confederati, alle loro carenze sul piano pratico-organizzativo. Alle origini del consenso ricevuto dall'U.C.I.I.M. vi è certamente, al di là delle impostazioni teoriche, il risultato di una politica didattica che ha avuto la capacità di concretizzare e di mettere in atto una proposta di rinnovamento di mezzi e strumenti culturali.

Rispetto poi alla buona tenuta del sindacato autonomo c'è da dire che questa è un'ulteriore conferma della importanza delle rivendicazioni economiche, di quanto grosso, al di là delle apparenze superciali, sia questo problema, di quanto il corporativismo possa far presa sulla classe insegnante, soprattutto in un periodo di crisi come questo.

Con la scuola dell'obbligo la figura dell'insegnante cade in una profonda crisi d'identità, sia perché ad una scolarizzazione di massa non è corrisposto l'adeguamento delle strutture, sia perché viene meno quella posizione di differenziazione sociale e di privilegio culturale nei confronti delle classi subalterne. E sia perché la concezione missionaria dell'insegnamento mostra i suoi limiti e la sua precarietà. Diventa quindi difficile oggi per questa figura d'intellettuale continuare a svolgere in maniera non contraddittoria il suo ruolo tradizionale di « mediatore del consenso » per le classi dominanti, proprio perché non riesce ancora a trovare una più definita collocazione sociale. Se non si può comunque parlare per questa ragione di processo di proletarizzazione della classe insegnante, si avverte, tuttavia, la necessità di un rapporto puntuale e dialettico con la classe operaia. Rapporto che rifiuti a priori ogni atteggiamento illuministico, che consenta all'insegnante di sentirsi « operario della cultura », recuperando così quella identità e quella collocazione sociale di cui abbiamo detto. E nello stesso tempo rapporto che consenta di ritrovare nell'intellettuale un concreto alleato, che questa volta sia « mediatore del consenso » per la classe operaia e « persuasore permanente » degli ideali democratici.

S'impone, quindi, la necessità della « centralità dell'istruzione », di non cercare finte soluzioni in quelli che sono poi sostanzialmente ulteriori rinvii, per arrivare a quella « riforma intellettuale e morale » di cui parla Gramsci.

LA RABBIA DEI GIOVANI

**La rabbia dei giovani
ancora una volta
dai ghetti esplode
dell'emarginazione
e il benpensante smarrito
spaventa
e allarma
l'autorità costituita.
Certo
non di una tempesta
in un bicchiere d'acqua
si tratta
perché profonde
sono le radici
di questa rabbia
e sano ancorché confuso
è il messaggio
che i giovani
a raffica sparano
sulla società del malessere.
Questo
noi lo sappiamo bene
anche se
dobbiamo pur dirlo
l'esplosione
ancora una volta
ci ha colti alla sprovvista.
Faremo
la nostra autocritica
cercheremo il dialogo
la non facile intesa
isoleremo insieme
le punte violente
del movimento.
Perché
comuni sono gli obiettivi
e l'unità
ci è indispensabile
per avanzare
a passi meno incerti
sul terreno minato
della storia.**

PIPPO COLOMBO

centro giorgio morandi
4 via tigrè roma

Dal 28 aprile al 15 maggio, presso il centro G. Morandi, è allestita la mostra di disegni ed acqueforti dello scultore Valeriano Trubbiani, artista rigoroso che ha percorso un cammino sereno nella sua maturazione.

La sua storia è significativa: maceratese, figlio di fabbroferraio si avvia agli studi in Macerata e li prosegue poi in Roma.

Alle fatiche accademiche associa ritorni all'ambiente rurale.

Questa « memoria » dei valori agresti lo conduce alla monumentalizzazione d'immagini dapprima storiche, quindi interpretative.

Nascono i suoi personaggi « posti in simbiosi con la strumentalità barbarico-tecnologica... ».

Infine « emergenti nel loro ruolo di protagonisti di una chirurgia agghiacciante ed allucinata ».

I disegni necessari in qualità di preparazione della scultura, sono comunque già opere in se complete per la decisione e durezza del tratto.

Immagini che sembrano voler a tutti i costi un'attenzione anche di ripulsa perché l'uomo un attimo mediti che tanto più sarà crudele e sadico con gli inermi animali, tanto più lo sarà con se stesso: lo dimostrano i topi « ghignanti » liberi di riprodursi nell'indifferenza umana, emblematici simboli della disfatta della tecnologia.

ANNA ORCESE

VILLA LEOPARDI: UNO SPAZIO DA CONQUISTARE CON L'UNITA'

Confuso e velleitario atteggiamento del CIQA
faticosa ricerca del proprio ruolo del comitato di quartiere

Ancora esitazioni e ritardi, ancora Villa Leopardi non può essere usufruita dai cittadini del nostro quartiere.

Si era detto che nel giro di pochi mesi gli abusivi avrebbero dovuto sgomberare, dopo un anno le roulottes, sono aumentate e gli affari della « Roller » non hanno subito un attimo di sosta e la villa espropriata è ancora una cornice di lusso per i banchetti nuziali del « Giardino d'Abruzzo » ed uno splendido bancone di vendita per campeggiatori d'alto bordo.

Questa situazione non poteva non interessare le forze democratiche del quartiere e le associazioni dei cittadini.

Primi a prendere posizione sulla situazione, i comunisti, hanno affisso nel quartiere un manifesto programma, che servisse come base di discussione tra le forze politiche della II Circoscrizione.

A questo primo atto sono seguite altre prese di posizione, che hanno stimolato il dibattito all'interno delle organizzazioni di massa e democratiche del nostro quartiere.

Incontri con il Consiglio Circoscrizionale, impegni dell'aggiunto del Sindaco Ceino, dichiarazioni di rappresentanti delle forze politiche non hanno tuttavia ancora sortito alcun effetto.

In questo clima il dibattito è tornato agli organismi di base e, in un incontro presso la sede del PSI di via Lariana, il Comitato di Quartiere ed Il Centro di Iniziativa Quartiere Africano si sono proposti di prendere iniziative di pubblicizzazione e di lotta per Villa Leopardi.

Il dibattito è stato serrato non sempre chiaro, ma interessante.

Due le posizioni a confronto all'interno del comitato, quella di chi cioè si proponeva di impegnare il comitato nell'occupazione ad oltranza e chi cercava di realizzare sul problema della villa la più ampia convergenza di intenti per far sì che già da oggi nel-

l'impegno per la salvezza della villa si realizzasse un momento culturale politico e di lotta che unisse i cittadini sui concreti problemi della lotta per una nuova qualità della vita.

Si è giunti ad una soluzione mediata che vedeva C.d.Q. e C.I.Q.A. impegnati nella realizzazione di una festa popolare nelle giornate del 23-24-25 aprile.

La richiesta dell'occupazione o della lotta per fini corporativi (l'utilizzazione degli edifici della villa per i giovani del C.I.Q.A.) non sono passate e l'impegno unitario ha prevalso; tuttavia il giorno dopo il quartiere era tappezzato di manifesti del C.I.Q.A. che invitavano i cittadini all'occupazione della villa.

Il grave decreto prefettizio che sospende le manifestazioni ha rimandato il chiarimento su questi episodi, sentiamo qui tuttavia la necessità di alcune riflessioni di carattere più generale.

Fino a che all'interno dei movimenti di base del nostro quartiere prevarranno interessi ristretti, limitate iniziative su problemi che non si saldano a tematiche di più ampio respiro grande rimarrà il rischio di rinchiudersi in un'ottica di ribellismo anarcoide assolutamente non costruttivo.

Non si vede cioè a questo punto la possibilità che le due aggregazioni esistenti nel nostro quartiere: il C. di Q. ed il C.I.Q.A. diventino realmente espressione di grandi masse di cittadini e ne sappiano quindi interpretare le esigenze e stimolare le lotte.

Benché a molti bruci un'affermazione di questo genere possiamo dire che in II Circoscrizione l'impegno di massa è assolto molto meglio dai partiti politici democratici che non da queste organizzazioni di base che non riescono ad allargare le adesioni.

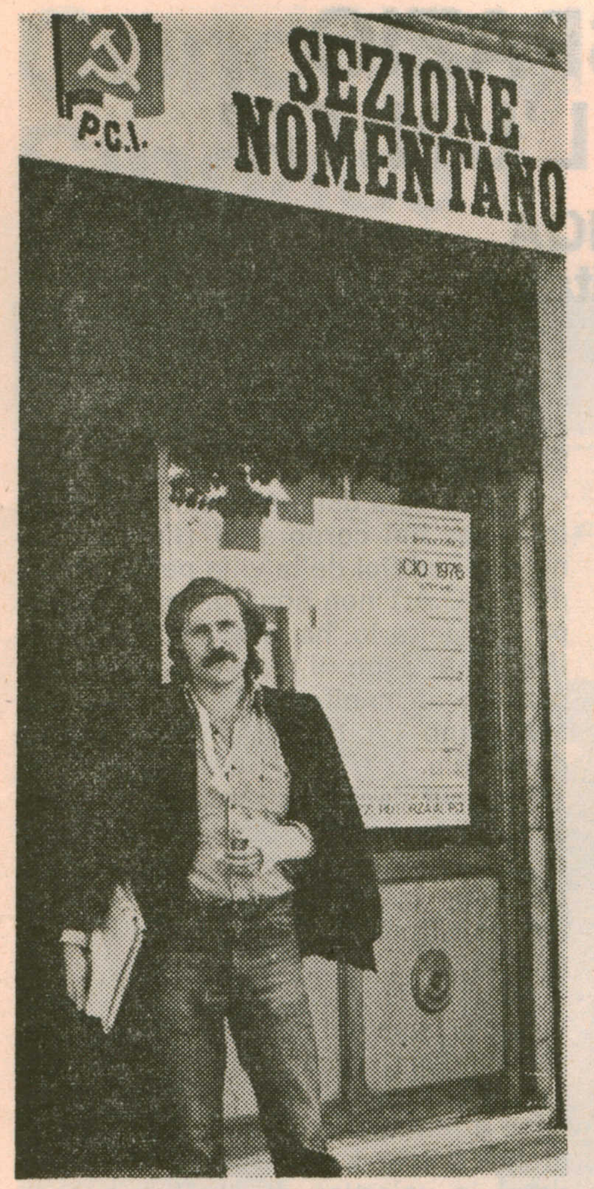
Abbiamo detto come non si vedano possibilità di sviluppo dell'iniziativa di massa di queste organizzazioni, dobbiamo dire che in qualche caso non si vede la « volontà » di diventare un'organizzazione realmente unitaria e di massa, un comitato di quartiere rappresentativo e valido interlocutore dell'ente locale.

Un'associazione che non prevede l'adesione di cittadini come militanti di partito, ma che cerchi di realizzare la più ampia unità possibile soprattutto tra quei vasti strati di popolazione tra cui l'adesione ad un movimento politico è ancora un problema ma che vede sempre più presente la tematica dell'impegno civile, deve avere come primo obiettivo quello di diventare un'organizzazione di massa.

« Qui c'è posto per tutti ma non per i democristiani ». Questa è un'affermazione fatta spesso da chi poi non perde occasione di accusare i comunisti di voler strumentalizzare il comitato di quartiere!

Bene, poi diciamo che se l'impegno alla creazione di un movimento unitario e di massa, realmente rappresentativo di tutti i cittadini del quartiere e non solo di quelli che si dicono di « Sinistra » (Sic!), che cerchi rapporti suggerimenti e stimoli da tutte le forze antifasciste, nessuna esclusa, è strumentalizzazione, noi siamo per la strumentalizzazione.

Se poi per libertà ed indipendenza si intende la esclusione preconcetta di cittadini o lavoratori non aderenti ad una non ben specificata « linea di sinistra » (sic!) del comitato ebbene crediamo di poter dire che non di libertà si tratta ma del più bieco ed arretrato integralismo.



Aggredito il compagno Brusa

La solidarieta dei partiti democratici e dell'aggiunto del sindaco

Un altro episodio di violenza ha colpito direttamente nelle settimane passate la nostra sezione.

Il nostro segretario, compagno Luigi Brusa, è stato aggredito, insieme ad altri compagni, davanti alla sezione « Italia » del PCI in via Catanzaro da un gruppo di fascisti spalleggiati da alcuni teppisti della zona i quali, dopo aver malmenato i pochi compagni presenti, hanno devastato le bacheche della sezione prima di darsi alla fuga all'accorrere dei passanti e dei compagni.

Risultato di questa ennesima impresa squadristica: il compagno Brusa, colpito con un crik, ha riportato una frattura alla mano sinistra e ne avrà per trenta giorni.

Un episodio questo che si inserisce in una lunga catena di violenze che, a diversi livelli e con episodi sconcertanti, sta colpendo in questi mesi in particolare la nostra città.

Episodi di violenza gratuiti, attuati con fredda determinazione, portati avanti al solo scopo di alimentare tra la gente, nel quartiere, nella città, un clima di tensione e di paura che, con azioni di ben altra portata e gravità si cerca di far esplodere in questi mesi in tutto il paese.

E non è un caso che si stia verificando in tutto il Paese, e a Roma in particolare, una recludescenza dello squadrismo fascista con un tentativo chiaro di muoversi su due terreni: innanzi tutto alimentare il caos e creare quindi le condizioni per portare direttamente o indirettamente un attacco al movimento democratico ed al nostro partito; in secondo luogo per cercare di recuperare, attraverso questo folle disegno, degli spazi politici ormai perduti.

Ora questo disegno è troppo scoperto e troppo assurdo perché possa attuarsi così facilmente.

E' pronta infatti ormai, di fronte a simili episodi, l'individuazione del disegno politico, la solidarietà con coloro che sono colpiti da questa brutale violenza.

Ed anche in questo caso vasta è stata la solidarietà dei compagni, dei cittadini, dei democratici, nell'esprimere il proprio sdegno per l'aggressione del compagno Brusa.

Particolarmente significativo ci sembra a questo proposito, il messaggio di solidarietà inviato dall'aggiunto del sindaco della seconda circoscrizione, Claudio Ceino, a nome di tutte le forze democratiche della circoscrizione stessa.

Particolarmente significativo perché il messaggio individua come al fondo anche di episodi di questo tipo, c'è di fatto il tentativo di contribuire a portare un attacco più generale al nostro partito al sistema democratico alle istituzioni stesse.

E questa consapevolezza, questa coscienza che ormai non è più solo dei nostri compagni ma sempre di più si estende tra tutte le forze democratiche fra tutti i cittadini, nei quartieri è la garanzia migliore che le forze della disgregazione, dell'avventura, della reazione non prevarranno.

Certo i problemi che pone la crisi attuale del paese, la disgregazione materiale e morale che abbiamo di fronte, richiedono ben altri e più complessivi interventi ma pure è indispensabile, crediamo, che la risposta scrizione per circoscrizione, sia una venga quartiere per quartiere, circorisposta unitaria, democratica, di massa.

Ancora molto c'è da fare in questa direzione nei nostri quartieri (anche se alcuni grossi passi avanti sono stati fatti).

Non sempre adeguata è stata la risposta di tutte le forze democratiche alle continue provocazioni fasciste che vengono dal covo di via Migiurtina, ancora non sempre chiara ed univoca è stata la posizione di alcuni gruppi politici democratici.

Ma su questa strada, a livello di quartiere come a livello nazionale, è necessario proseguire.

Segni positivi già ci sono (dalla manifestazione antifascista unitaria del novembre scorso alla presa di posizione dell'Aggiunto del Sindaco in questa occasione).

Si tratta di andare avanti, consapevoli che quella dell'unità, è la battaglia comune per la salvezza ed il rinnovamento del paese è l'unica strada che è possibile perseguire da parte di chi realmente ha a cuore gli interessi del paese.

30 – Fono C Spec. cod. 092201) Ediz. 1975

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino per il recapito

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
	ROMA	ROMA FONO TF	150B	81	14/4	13/25

Foglio d'Ufficio

LUIGI BRUSA 11 796

SEGRETARIO SEZIONE PCI VIA TIGRE 18

ROMA

AT NOME MIO PERSONALE ET TUTTE FORZE DEMOCRATICHE CONSIGLIO II° CIRCOSCRIZIONE X TI ESTERNO SOLIDARIETA PER AGGRESSIONE FASCISTA DA TE SUBITA DAVANTI SEZIONE ITALIA PCI STOP IMPEGNO TUO PERSONALE ET TUTTO PARTITO COMUNISTA IN DIFESA ISTITUZIONI REPUBBLICANE NON PUO CHE RENDERE PIU GRAVE VILE PROVOCAZIONE CHE TROVA IN TUTTI I DEMOCRATICI LA CONDANNA ET L ISOLAMENTO DELL EVERSIONE STOP CON L AUGURIO DI UNA PRONTA GUARIGIONE

CLAUDIO CEINO AGGIUNTO DEL SINDACO

II° CIRCOSCRIZIONE

(4211689) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. - 441/092201

Dal covo di via Migiurtinia nuove provocazioni e violenza

Nei cittadini del quartiere nomentano vi è viva preoccupazione per la situazione che si sta determinando nel quartiere per opera del gruppo dei fascisti di via Migiurtinia. Vi è stata infatti in queste ultime settimane una ripresa di atti di provocazione che si esprimono anche con scritte volgari e ingiuriose e con manifesti demagogici sui problemi dei prezzi e del carovita.

Il 25 e il 26 aprile è stata tentata un'azione teppistica che ha creato momenti di tensione durante i quali, le stesse forze di polizia non hanno agito con la fermezza necessaria sia nell'azione di prevenzione che in quella che doveva impedire che un piccolo gruppo mettesse a soqquadro la vita del quartiere.

Gli episodi di teppismo e di provocazione delle settimane scorse non sono stati un fatto isolato ma si aggiungono ad una lunga serie di azioni di aggressioni, di violenze che hanno come obiettivo di colpire lo svolgimento della vita democratica, le istituzioni repubblicane, l'attività dei partiti antifascisti e democratici del quartiere.

E' sempre più evidente che si vuole ostacolare lo sforzo unitario dei democratici romani di avviare una nuova pagina nella vita economica, sociale e civile della città di Roma e più in generale di rendere più difficile la ricerca di un'intesa fra le forze antifasciste e democratiche nazionali per un programma capace di affrontare positivamente i problemi della crisi economica, dell'occupazione e dei giovani, della difesa delle istituzioni e dell'ordine democratico anche con un nuovo quadro politico che si esprima in un accordo operativo che dia al paese le necessarie garanzie che impegni e programmi saranno attuati.

Se questo è ciò di cui ha bisogno il paese ed è ciò che vuole la stragrande maggioranza dei cittadini, in primo luogo i lavoratori e i ceti medi, le donne e i giovani, allora anche la mobilitazione democratica deve avere un segno preciso: quello della più larga unità di tutte le forze popolari e dell'isolamento politico e morale dei gruppi eversivi, respingendo le provocazioni e le azioni di ritorsione e chiedendo alle forze dell'ordine di agire, nell'ambito delle leggi esistenti, con coerenza e con fermezza.

Migliaia di cittadini hanno firmato una petizione che chiede esplicitamente la chiusura del covo fascista di via Migiurtina.

I fatti di questi giorni hanno ancora riconfermato che quello è centro di organizzazione di azioni teppistiche e provocatorie. La richiesta diventa

sempre più unanime proprio perché tutta la cittadinanza avverte che tali azioni sono dirette contro le istituzioni e contro la democrazia ma anche contro la convivenza civile e lo svolgimento sereno della vita nel quartiere.

Afro Rossi

Cittadini, lavoratori,

il disegno reazionario e fascista di accrescere lo stato di violenza ha avuto ieri 29 aprile nel nostro quartiere gravi momenti di provocazione.

Alle 13,30 davanti al Liceo Giulio Cesare si è verificato un primo momento di tensione per la presenza di noti picchiatori fascisti che hanno tentato di inscenare una squallida manifestazione;

alle 22,30 un ordigno incendiario è stato gettato, dopo che era stata scardinata una finestra, nei locali del PSI di via Lariana: solo il pronto intervento dei compagni ha impedito che i danni assumessero proporzioni notevoli;

alle 23,30 contro un gruppo di compagni della sezione del PCI di via Sebino che affiggevano manifesti per la manifestazione del 1° maggio, in corso Trieste, sono stati esplosi due colpi di pistola ad altezza d'uomo che si sono conficcati nel muro e che per puro caso non hanno colpito nessuno.

Questi episodi vanno inquadrati nell'ambito di un disegno di chiara ispirazione fascista che approfittando dello stato di disgregazione sociale e di crisi che il paese sta attraversando vorrebbe sollecitare una risposta irrazionale ed autoritaria da parte dell'opinione pubblica e quindi piuttosto che la partecipazione alle responsabilità di gestione del potere da parte di un più ampio schieramento di forze democratiche e popolari, una svolta a destra che faccia tornare il paese indietro di molti anni.

Mentre i lavortori sono chiamati già da domani 1° maggio a manifestare la loro volontà di superamento dello stato di crisi politica e sociale nel quale il paese è stato gettato vogliamo riaffermare l'impegno comune alla più estesa mobilitazione antifascista nella convinzione che nessun tentativo di aggravamento della situazione ci potrà distogliere dalla difesa dello Stato democratico e repubblicano da qualsiasi attacco ad esso portato.

Le Sezioni DC PCI PSI del quartiere Salario
Il Comitato di Quartiere Trieste-Salario

Stato ed ordine democratico

Dinnanzi a terroristi che non hanno esitato ad assassinare il presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Croce, per impedire che la giustizia facesse il suo corso, lo Stato ha denunciato una paralisi in una delle sue più delicate ed importanti funzioni.

E' in gioco per tanto lo Stato; cioè l'insieme delle istituzioni e norme democratiche che sono state concepite, definite e faticosamente realizzate dalla Resistenza ad oggi con la dura lotta della classe operaia e di tutti i lavoratori e cittadini democratici.

Per difendere questo Stato, nessun governo è adeguato se non ha la capacità e la forza di assicurarne il corretto funzionamento.

Una tale forza gli può derivare solo se espressione dell'unità delle forze democratiche e dei loro partiti, se espressione del consenso delle masse lavoratrici e delle loro organizzazioni.

Vanno quindi respinti tutti quegli atteggiamenti del governo, che tentano di prendere gravi decisioni sull'ordine pubblico senza una preventiva consultazione delle forze politiche e delle organizzazioni dei lavoratori (come è stato per il divieto di manifestazioni a Roma fino al 31 maggio). La difesa dell'ordine democratico, per essere davvero efficace, deve fondarsi sull'attiva partecipazione delle forze popolari, come è stata la grande giornata di lotta del Primo Maggio che in particolare a Roma ha assunto il significato di un'ampia risposta in difesa dell'ordine democratico. Ove questo manchi non si supererà mai lo stato attuale di incertezza e di inefficienza dell'ordine pubblico.

Alle forze dell'ordine va oggi la nostra solidarietà ed il nostro vivo impegno per una battaglia per una riforma democratica della P.S. e la creazione di un sindacato di polizia collegato con le federazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

I giovani poliziotti (ma anche molti anziani che hanno fatto amare esperienze) si sentono ormai parte di quella grande massa di giovani che non essendo ne contadini, ne operai, ne intellettuali, cercano un'identità e un ruolo sociale che non li contrapponga ma li colleghi a questi strati di lavoratori e li faccia partecipi dello stato democratico.

Continui gravissimi episodi di violenza criminale e fascista, si vanno di giorno in giorno ad aggiungere alla lunga serie di attentati contro la convivenza civile e la saldezza delle istituzioni democratiche, con l'evidente scopo di suscitare panico, disperazione e soprattutto di sollecitare reazioni e tentazioni repressive.

Episodi come la sanguinosa e premeditata uccisione dell'agente Passamonti a Roma, operata da gruppi estremisti della sedicente « autonomia operaia», il rapimento del compagno Guido de Martino, segretario della federazione del PSI di Napoli, l'uccisione di due carabinieri a Moncalieri e a Torino, i continui attentati dinamitardi alle caserme e attacchi di squadracce fasciste alle nostre sezioni e ad altri partiti democratici, le continue evasioni dalle carceri dovute oltre che a complicità esterne ed interne, all'ormai gravissimo stato di carenza di strutture e personale vigilante, testimoniano ormai l'irrinunciabile necessità e dovere di por fine a qualsiasi compiacenza verso chi predica forme e metodi di violenza, di difendere strenuamente il metodo della democrazia e del confronto, di sviluppare un impegno i lotta unitaria, delle grandi masse dei lavoratori occupati e disoccupati, delle masse giovanili e femminili, di tutti i cittadini democratici; testimoniano la necessità di portare avanti con risolutezza e coraggio, respingendo tutte le esitazioni e i tentativi di ritardo, tutte quelle scelte che facciano avanzare le convergenze e le intese tra tutti i partiti politici che hanno contribuito a creare la Repubblica nata dalla Resistenza, dando una prospettiva di direzione politica unitaria, per difendere e rafforzare il quadro democratico, e far uscire il Paese dalla dura crisi economica, sociale e morale in cui si dibatte.

Il gravissimo episodio della sospensione del processo alle « brigate rosse » a Torino, ha messo in luce in tutta la sua gravità, a che cosa può portare la strategia della tensione e della violenza in cui ormai si confondono terrorismo nero e terrorismo criminale dei NAP e delle BR.

Leggete LA CITTA' FUTURA

Leggte e diffondete l'UNITA'

Congressi Sindacali

E' stagione dei congressi sindacali e milioni di lavoratori dei campi, delle fabbriche, degli uffici, dei servizi si riuniscono e discutono. Si dirà forse che questo è un fatto normale che si ripete ogni 4 anni.

Invece, i congressi della CGIL-CISL-UIL che si celebrano nell'estate 1977 sono un avvenimento di eccezionale importanza in quanto affrontano con rigore, anche in modo critico, il ruolo del sindacato nella società e in una società, in una nazione come l'Italia, sconvolta dalla crisi.

Negli ultimi anni il Sindacato, pur commettendo errori, si è impegnato con decisione e coerenza per allargare le basi produttive, utilizzare tutte le risorse, difendere e allargare l'occupazione, cambiare il modello di sviluppo economico. Purtroppo i risultati ottenuti su questa linea sono stati scarsi.

Al centro del dibattito congressuale sta il superamento della crisi economica e la costruzione di un modello di sviluppo che cambi la qualità della vita. Il Sindacato con questa scelta vuole sempre di più essere classe e meno categoria. Il dibattito tende a unire su questa linea i lavoratori e ad impegnarli a compiere un eccezionale sforzo nell'interesse di tutta la **collettività nazionale.** Le rinunce fatte in materia salariale — costo del lavoro — le lotte per il Mezzogiorno e l'occupazione, per consumi più collettivi, sociali e culturali dicono che già questa scelta è stata avviata con coerenza.

Gli sprechi, i parassitismi e gli egoismi di cui sono esempio industriali, redditieri, alti funzionari dello Stato, delle aziende di proprietà pubblica, degli Enti previdenziali, fanno apparire più alta la coscienza di classe e nazionale dei lavoratori.

Nei congressi il Sindacato, come già negli anni passati di fronte alla eversione e alle stragi fasciste, impegna i lavoratori a difendere la democrazia e le istituzioni della Repubblica nata dalla Resistenza.

In questi giorni gli agenti di polizia chiedono di formare il Sindacato e di aderire alle Confederazioni. Sono i lavoratori, è la classe operaia che ha avuto tanti caduti sotto il piombo della « polizia di Scelba » che ha visto la polizia usata come strumento di parte e di classe in difesa dei privilegi e contro le libertà democratiche, a manifestare per l'assassinio dell'agente S. Passamonti all'Università e che si impegna a scioperare affinché anche la polizia goda dei diritti democratici e possa riunirsi in Sindacato. Quindi l'occupazione, lo sviluppo economico, la difesa della democrazia, una società in cui vi sia una più elevata qualità della vita sono l'« humus » dei congressi sindacali.

Dedichiamo questa breve nota a quei genitori del G. Cesare che hanno protestato perché in quell'Istituto si è tenuto un congresso di zona del Sindacato. Forse non sapevano di cosa si discutesse, l'« ignoranza » è ammessa anche tra i genitori degli studenti degli Istituti classici. In particolare a quel genitore che ha chiesto la disinfezione dei gabinetti, dopo il congresso sindacale CGIL, offriamo il nostro compatimento e lo consigliamo di farsi visitare in quanto riteniamo utili alle sue facoltà mentali, una cura intensa di fosforo.

Giovani ed occupazione

Da emarginati a protagonisti

L'occupazione oggi è diventata il nodo centrale per avviare in Italia un nuovo sviluppo economico, capace di far uscire il paese dal tunnel della crisi senza percorrere strade che riporterebbero indietro non solo le conquiste economiche dei lavoratori, ma anche la democrazia nel suo complesso.

Oggi infatti si scontrano due concezioni della società, c'è chi da una parte vorrebbe far uscire il paese dalla crisi comprimendo l'occupazione e quindi ad esempio accentuando l'emarginazione del Mezzogiorno, dei giovani, delle donne.

C'è invece chi vuole che da questa crisi si esca cambiando alcuni processi economici fondamentali, e cioè allargando l'occupazione, privilegiando l'agricoltura ed i consumi collettivi.

La gravità e la profondità di questa crisi, in primo luogo si ripercuote sugli strati sociali più emarginati dal processo produttivo come i giovani e le donne.

E' necessario oggi un grande sforzo per capire e trasformare tutti i meccanismi sociali che compongono il problema dell'emarginazione.

Questo sforzo è necessario poiché l'acutezza dei processi degenerativi specialmente fra i giovani, deve essere colta ed affrontata con coraggio affinché si vedano realmente protagonisti gli emarginati della lotta per la trasformazione complessiva della società.

Oggi o si compie questo salto di qualità o molto difficile diventa difendere l'occupazione e la democrazia.

Per coinvolgere e vedere protagonisti i giovani è necessario in primo luogo capire i modi di vita, i costumi le aspirazioni che si pongono di fronte all'attuale situazione.

In una città come Roma diventa indispensabile per il comune, per le forze democratiche, partire dai quartieri sviluppare la partecipazione e le proposte dei giovani, costruire organizzazioni giovanili che in primo luogo siano centro di iniziativa e di aggregazione di tutti i giovani.

Il piano di preavviamento al lavoro, le proposte del comune contro la disoccupazione sono strumenti che se non sono sostenuti e controllati da una mobilitazione di tutte le forze giovanili dei quartieri, delle borgate, delle campagne, non avviano un nuovo rapporto tra economia e le istituzioni insomma non servono a costruire un piano di programmazione economica.

La posta in gioco è alta, è compito del Partito Comunista e di tutte le forze democratiche di promuovere iniziative e dibattiti in ogni luogo affinché tra i giovani si innesti la volontà di partecipare e di lottare per decidere il proprio futuro partendo dalle scuole e dai quartieri.

La nostra sezione ha organizzato un lavoro di indagine sull'occupazione giovanile.

Questa iniziativa, ci pare, va nel senso di una ricerca da una parte delle cognizioni e delle idee che si formano tra i giovani e dall'altra ha lo

scopo di essere da stimolo ad un dibattito che è necessario portare avanti sull'occupazione e sulle forme con cui si deve attuare qualsiasi legge o programma di programmazione del lavoro.

E' in pratica la prima volta che la nostra sezione organizza un'iniziativa di questo tipo che non vuole essere solo conoscitiva ma anche di dibattito politico e crediamo che poco sappiamo e tanto dobbiamo ancora conoscere sullo stato materiale e morale delle nuove generazioni.

I fatti dell'Università, la violenza di questi giorni, sono un aspetto, forse quello più esasperato e pericoloso di una disgregazione che è in atto.

Dipende dalla capacità di lotta e di mobilitazione delle forze democratiche e delle masse popolari cercare di riaggregare questi giovani ma su un programma rivolto alla costruzione di una società più giusta.

spedite giudizi, critiche, fotografie, lettere a: Lotta Oggi via tigre' 18 roma

INCONTRI SUL PENSIERO DI GRAMSCI

Nel 40° anniversario della morte di ANTONIO GRAMSCI il PCI invita i lavoratori, le donne e i giovani a discuterne la figura e il pensiero. Dopo un commosso incontro con il compagno Terracini l'iniziativa prosegue: Via Tigrè, 18

25 maggio ore 20,30: « Questione giovanile e Gramsci », interverrà Fabio Mussi (Capo Redattore di « Rinascita »).

9 giugno ore 20,30: « Egemonia e pluralismo », interverrà Franco Ferri (Direttore dell'Istituto di Studi Comunisti A. Gramsci).

Questa prima fase di incontri sul pensiero Gramsciano sarà conclusa, in occasione della festa dell'Unità di quartiere, da un dibattito sul tema:

Blocco storico e compromesso storico

AGENZIA VIGORELLI

Via dei Latini, 2

Rappresentanze:

- CAFFE' NORI
- DULCIORA
- OLIO DEL SERO (Spoleto)
- SCIROPPI BALMAR
- FERROCHINA BALIVA
- PASTA DI GRANO DURO SIBILLO

Tutte le bibite delle primarie marche

italo croci
artigiana pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture

NOVITA
EDITORI RIUNITI

Pietro Ingrao
Masse e potere
« Politica » - pp. 360 - L. 3.000 - Un intervento rigoroso e puntuale nella discussione oggi in atto nel paese sulla questione democratica del potere nella prospettiva del socialismo.

Antonio Gramsci
Quaderni dal carcere
Introduzione di Luciano Gruppi - « Le idee » - 6 voll. in cofanetto - pp. 2.280 - L. 15.000 - Una nuova edizione interamente rivista e condotta sulla base dell'edizione critica.

Umberto Cerroni
Crisi ideale e transizione al socialismo
« Argomenti » - pp. 224 - L. 2.200 - La ricerca di nuove forme politiche di organizzazione sociale nell'ottica del superamento della crisi materiale e morale della società capitalistica e delle prospettive di sbocco verso il socialismo.

Natalija Baranskaja
Una settimana come un'altra
Traduzione di Gianna Carullo - « La questione femminile » - pp. 128 - L. 1.500 - La condizione della donna sovietica con i suoi diritti, le sue conquiste importanti ma anche con le contraddizioni e le difficoltà tra le quali continua a vivere.

BOTTEGA DELLE
CHIUSURE LAMPO
Fratelli PAIANO
Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**
Roma - V. Montebuono, 18.a - T. 8310480

inches
ARREDAMENTI
LABORATORIO ARTIGIANO
TAPPEZZERIA
Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653

organizzazione FILC RADIO

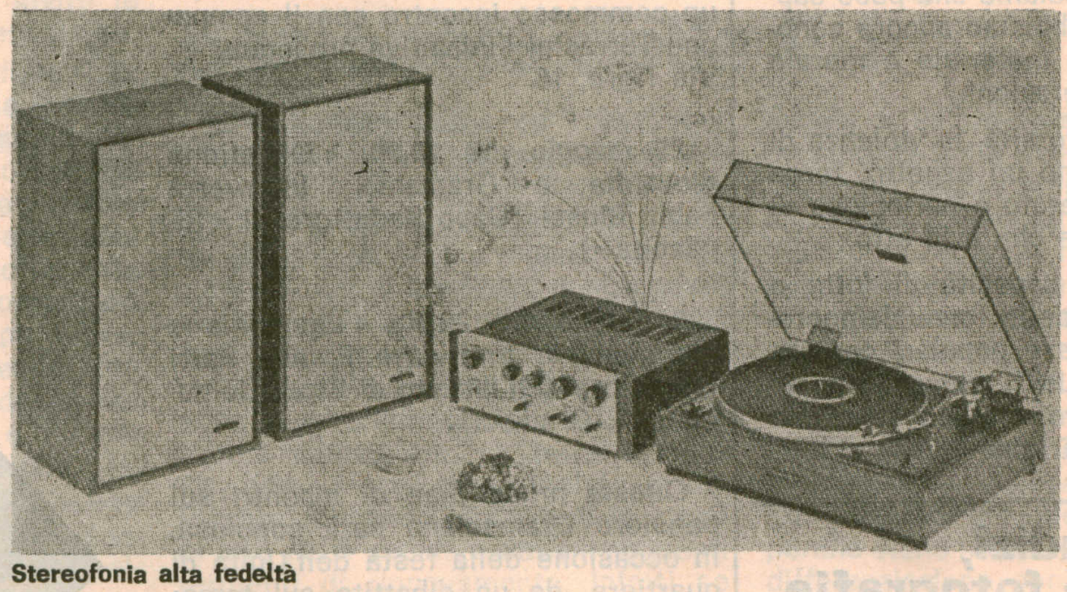
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

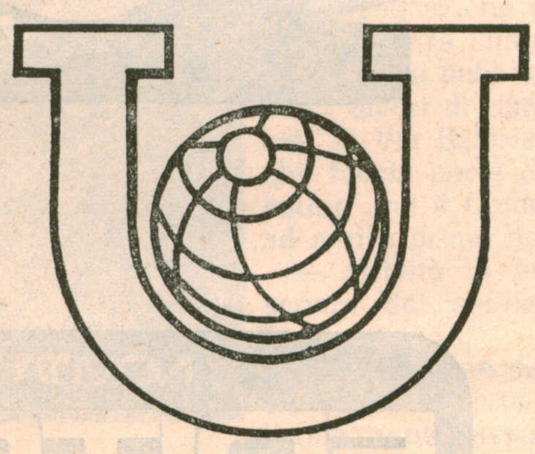
PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

LIBRERIA
R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.

ciclo completo iniziative edilizie

direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829

ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma